

Il confronto. La situazione degli advisor indipendenti in Italia e all'estero

Consulenza in cerca di un passaporto Ue

Con l'entrata in vigore della Mifid, la consulenza finanziaria diventa un'attività vigilata. Vale a dire, che può essere esercitata solo da alcuni soggetti specifici (persone giuridiche come Sim, banche e Sgr, e persone fisiche) e a certe condizioni (tra le più significative quella di essere remunerato a parcella direttamente dal suo cliente). Viene così regolata la figura del consulente indipendente (persone individuali e/o Srl) che d'ora in avanti deve avere specifici requisiti personali e professionali ed essere iscritto, così come avviene per i promotori finanziari, in uno albo professionale che però al momento non è ancora stato creato.

Insomma, allo stato c'è un vuoto normativo che, a distanza di due anni, ha certamente rallentato lo sviluppo di questa nuova categoria professionale. Ad oggi si contano poche centinaia di individui certamente molto meno rispetto alla ben più numerosa categoria dei promotori finanziari (sono 59 mila quelli iscritti all'albo), anche loro soggetti autorizzati a svolgere consulenza se la società alla quale sono legati (banca o Sim) gli dà uno specifico mandato. Anzi, la comunità più numerosa dei consulenti indipendenti viene proprio dal

Sono 630mila in Europa i professionisti degli investimenti

mondo della promozione.

Ma anche a livello europeo non esiste un registro o un albo comune né per i consulenti, né per i promotori. Secondo le stime della Federazione Europea dei Consulenti e Intermediari finanziari (Fecif), una associazione costituita nel 1999 al fine di difendere e di promuovere il ruolo dei consulenti, dei promotori e degli intermediari finanziari in Europa, la comunità europea dei consulenti e intermediari finanziari comprende approssimativamente circa 630mila persone che esercitano questa professione a titolo principale (e rappresentano circa 26mila persone giuridiche), circa 298mila delle quali raggruppate in associazioni professionali nazionali (51 censite attualmente tra cui c'è anche l'italiana Anasf).

Il modello italiano a livello europeo è un unicum: non esiste a livello europeo nessun paese che prevede specifici albi professionali. Un crite-

rio che accomuna l'Italia agli altri paesi è quello di professionisti che hanno conseguito delle certificazioni presso organismi terzi che qualificano il livello professionale raggiunto. In Europa la certificazione più diffusa a livello paese è quella di EFPA, European Financial Planning Association, un'associazione indipendente, con sede a Rotterdam, della quale fanno parte 12 nazioni europee. Scopo dell'associazione è lo sviluppo del financial planning in Europa, tramite la definizione di principi, programmi formativi e linee-guida di valutazione che costituiscono la base per la costruzione di un profilo professionale di riferimento in Europa nella pianificazione finanziaria. Ad oggi, in Europa, sono quasi 10mila i professionisti certificati EFPA™, di cui 2910 in Italia, tramite EFPA-Italia.

Nel mondo operano con successo altre due organismi il CII (Chartered Insurance Institute) e il CFP (Certified Financial Planners) che in Europa hanno avuto un particolare seguito soprattutto nel Regno Unito. Alla fine del 2008 il Chartered Insurance Institute contava a livello mondiale circa 93.400 certificati, di cui oltre 79mila in Europa e mentre i membri CFP (Certified Financial Planners) a fine 2008 erano 118.506 con una minor rappresentanza in Europa pari a 3844 professionisti certificati.

L.I.

lucilla.incorvati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA